

LE REAZIONI Il deputato leghista Davide Cavallotto: «Convivenza impossibile»

«Condanniamo il razzismo ma l'emergenza resta tale»

→ «A Torino l'emergenza rom è diventata ormai una piaga sociale. C'è voluto un episodio deprecabile come l'incendio doloso di un campo nomadi per capire che ormai la misura è colma». Dopo la polemica scatenata da una sua dichiarazione sull'alluvione che ha portato allo sgombero temporaneo del campo nomadi abusivo di lungo Stura Lazio - «la pioggia è riuscita nell'impresa in cui aveva fallito il sindaco Piero Fassino» -, il deputato della Lega Nord, Davide Cavallotto torna a far discutere per un commento sull'incendio appiccato alla cascina Continassa dopo una manifestazione dei residenti delle Vallette. «Condanno la violenza, ma i rom non vogliono integrarsi» ha dichiarato Cavallotto, sottolineando che «questi atti nascono da una situazione che è degenerata da tempo. Non è che uno ce l'abbia con i nomadi perché si sveglia così al mattino, bisogna analizzare i modi di vita di queste persone, che probabilmente non hanno voglia di integrarsi nella nostra società e che hanno culture le quali certo non seguono la lega-

lità». E al procuratore Caselli, che ieri ha parlato di «esplosione di violenza senza precedenti», Cavallotto ha chiesto «perché non va nei campi a portare via i bambini in condizione di schiavitù». La politica, secondo il deputato leghista, «deve iniziare a fare i conti con l'impossibilità di una convivenza civile fra chi vive nella legalità e paga le tasse e chi rifiuta ogni forma d'integrazione e si macchia di reati restando impunito anche di fronte alla legge. Un'ingiustizia sociale che porta i cittadini all'esasperazione e rischia di provocare reazioni incivili e vergognose. Ignorare questa realtà significa rendersi corresponsabili di atti inqualificabili come quello avvenuto la scorsa notte».

Lo spirito polemico del Carroccio è vicino a quello che anima i commentatori del Pdl. Il consigliere comunale Enzo Liardo è stupito dal fatto che «sia stata amplificata nelle immagini diffuse dai media una realtà che era sotto gli occhi di tutti già prima del rogo, con una cascina fatiscente abitata da centinaia di nomadi in condizioni disu-

mane. Una realtà già più volte denunciata e caduta nell'indifferenza generale». Maurizio Marrone, consigliere e vice-coordinatore cittadino del Pdl, aggiunge che «un delitto inventato irresponsabilmente da una ragazzina non cancella i tanti veri reati di rapina, furto e accattonaggio che i residenti di Vallette, Barriera di Milano, Mirafiori, subiscono quotidianamente da parte dei nomadi che risiedono nei campi irregolari di Torino».

Sul fronte opposto la polemica è tutta concentrata sulla presenza al corteo di sabato pomeriggio del presidente della Circoscrizione 5 e segretaria provinciale del Pd, Paola Bragantini. «È mio dovere essere presente, accanto alle forze dell'ordine, alla giunta, ai consiglieri, quando in quartiere succede qualcosa del genere» replica Bragantini. «Abbiamo seguito il corteo dall'inizio alla fine. Consiglieri di varie estrazioni politiche uniti, per capire, parlare, spiegare alle persone» e tutti «sgomenti per la piega che prendeva, increduli per il montare della rabbia». Piuttosto, sottolinea

Bragantini, «a questa gente, senza più valori, chi parla? Alle famiglie esasperate, chi lancia un richiamo ai valori? Chi è venuto, a provare a tirar via le persone, a dire in faccia a più d'uno "vergognati per quello che stai dicendo", come abbiamo fatto noi, a nostro rischio? Nella bufera dovrebbe essere chi nelle nostre periferie non ci viene o non ci è mai venuto, chi non sa e crede di sapere tutto». E se Flavio Arzarello, dalla segreteria del Pdc-Fds, evidenzia come «prenderla con i diversi, magari per mascherare proprie insicurezze e paure, sembra lo sport più in voga di questi tristi e bui tempi», i radicali dell'associazione Aglietta chiedono che il Comune di Torino «apra una sottoscrizione per ripagare i rom dei danni subiti». Anche l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che a caldo aveva dichiarato di sentirsi «umiliato e ferito come cristiano», è tornato sulla vicenda. «Solo punta dell'iceberg di una cultura di violenza che sta crescendo sul nostro territorio e nel nostro paese».

romanello@cronacaqui.it

